

PROLUSIONE

LETTA

NELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI

il 18 dicembre 1850

Dall' *Avv. Antonio Sabiani*

PROFESSORE DELLA PROCEDURA CIVILE
E DEL NOTARIATO



Stamperia del Fibreno — 1850.

Signori

LA clemenza del nostro Re e Signore mi chiama a dettare alla colta gioventù Napoletana in questo luogo, asilo al sapere ed alla virtù, da questa Cattedra illustrata da' più nobili ingegni, le Leggi intorno al Procedimento ne' giudizii Civili.

Giovane, un tempo, come voi, desideroso d'imparare, disposto a supplire con la fatica al difetto dell'ingegno, solo, senza appoggio alcuno, io qui veniva ad erudirmi. Ed assiso là dove voi siete, io sentiva, come voi, lo stesso bisogno di apprendere, preoccupato dallo stesso pensiero di un avvenire incerto, di un più incerto risultamento de' lunghi studii di una scienza al primo sguar-

do interminata. — Unico conforto in que' giorni io mi avea: Dio non abbandona chi di sè diffidando, tutte in Lui raccoglie le sue speranze.

Dopo il volgere di meglio che sei lustri rientro ora in questo luogo con diverso scopo; quello di soddisfare in altri il bisogno, che io sentiva, e di comunicare ad altri il frutto della mia non breve esperienza.

Quale sarà adunque la prima parola, che profferirà l'animo mio profondamente commosso in questo, che è il giorno più dolce della mia vita? Un umile, un vivo rendimento di grazie a Dio Ottimo Massimo; un omaggio sincero d'immensa gratitudine alla invincibile clemenza dell'Augusto nostro Sovrano.

1

Voi, giovani ornatissimi, già istruiti della scienza generale delle leggi e de' principii speciali del diritto Civile, vi riunite quì nel fine di apprendere le Leggi del procedimento ne' giudizi Civili, quelle, che regolano il modo di dimandare ciò che ci si deve per diritto, e, ad un tempo, di negare quello, a che legge o dovere non ci astringe.

Un funestissimo errore è assai comunemente invalso. Vi ha chi asserisce essere le Leggi sul procedimento Civile una nuda raccolta di formole, un semplice eserci-

zio di memoria, quasi un mero empirismo, che pochi mesi di una sterile e noiosa pratica bastano a potere apparare — Nè mancano di coloro, che non cessano di lamentare come la molteplicità delle forme offenda la giustizia, sia rovina a' litiganti, e spesso un'insidia alla buona fede.

Ma quando si pon mente alla importanza ed alla necessità di questa parte della legislazione ed all'altissimo fine, che essa si propone nell'ordine civile, ben si scorge la erroneità di quelle asserzioni, che da ignoranza o da malignità vennero di volta in volta divulgate. L'ordinamento delle forme ne' giudizi è parte essenziale dello stesso ordinamento della società civile, ed il suo scopo è quello di assicurare l'adempimento della giustizia.

E di vero; tra tutte le parti della legislazione ben si può dire essere principale quella, che concerne le forme giudiziarie. Non sono così importanti nelle loro conseguenze le Leggi Civili e le Commerciali; perocchè nella maggior parte (tranne quelle, che si riferiscono allo stato delle persone o a certe forme imperative) non sono obbligatorie, se non ne' casi non previsti dalle parti interessate, alla cui espressa volontà sono quindi sottoposte; e le stesse Leggi penali, per quanta esser possa la corruzione del genere umano, non riguardano che un piccol numero d'individui. Ma quelle forme sono invariabili per tutti, hanno l'impronta della necessità e della immutabilità, vanno osservate nello interesse della società intera.

Ed oltre a ciò, quale è lo scopo di tutta la legislazione, se non quello di assicurare e garentire a ciascuno il pacifico possesso de' suoi diritti? E quando è, che una società può dirsi bene ordinata, se non quando vi è agevole di ottenere giustizia e certa l'osservanza del diritto?

A raggiugnere un tanto scopo il giudicare e l'amministrare vengono dal Sovrano delegati a' Magistrati nell'ordine Civile e nell'ordine Amministrativo.

E tuttociò, che riguarda siffatto ordinamento della giustizia, i diversi magistrati destinati ad amministrarla, i limiti della potestà e della giurisdizione a ciascuno di essi delegata sia ne' rapporti tra loro, sia ne' rapporti con altri ordini di Funzionarii e di pubblici Magistrati, è pur parte importante delle Leggi di Procedura Civile, la quale strettamente si collega co' grandi principii della Ragion pubblica.

II

Rilevantissima è dunque questa parte della Legislazione che imprenderemo insieme a studiare. E posta la sua stretta attinenza co' principii che regolano tutto l'ordine dello Stato, ben si scorge perchè niuna parte delle Leggi ha tanto variato in epoche e regni diversi.

Si vede non di rado uno Stato adottare le Leggi Civili o Commerciali di un'altra nazione: e così le Leggi

Civili Romane hanno obbligato per gran tempo l'Europa, tranne l'Inghilterra, ed in molti paesi son tuttavia in vigore; le leggi Commerciali di Rodi, le consuetudini di Oléron, le usanze della Catalogna, conosciute sotto il nome di Consolato del mare, sono state dovunque per lungo tempo osservate. Ma chi non sa come la procedura di Roma antica era ben diversa da quella de' primi tempi dell' Impero e da quella de' tempi ultimi? E nella età di mezzo gran parte delle Leggi Civili di Roma rimasero ancora nella ricorsa barbarie presso che in vigore, o almeno non furono obbliate; ma nulla rimase delle antiche forme de' giudizii, perchè nulla dell' ordinamento antico era avanzato dal ferro de' barbari. Oggi finalmente quelle stesse Leggi Civili di Roma, perenne monumento di sapienza a' secoli che furono, non meno che a quelli che saranno, informano i nuovi Codici che ci governano, mentre semplici memorie storiche sono quelle dell'ordine de' giudizii, del procedimento e de' Magistrati.

Non vi ha Stato però nè epoca alcuna, in cui la necessità non siasi riconosciuta di certe forme protettrici del dritto e della innocenza. Accanto al bisogno della giustizia, che è proprio di ogni gente e di ogni tempo, ve ne ha un altro, o Signori, non meno potente ed universale; che non basta a chicchessia affermare, che una cosa sia giusta e gli appartenga, ma è necessario, che allegghi delle pruove di ciò che asserisce, e che quegli contro cui si dimanda, abbia il modo di difendersi; —

che un'Autorità superiore ad amendue, indipendente, imparziale, esami e giudichi con certe forme; — che allo stesso modo debba procedersi con tutti, senza distinzione di persone di classi o di grado, non essendo alcuna preminenza o favore dinanzi alla legge. — Vi potrebbe esser certezza, che la giustizia sia a tutti egualmente amministrata senza la garentia di forme invariabili, tendenti alla scoperta di quel vero, che è l'ignoto ricercato dal giudice? Ed ove manchi quella certezza, qual società può non che durare, essere pur concepita col pensiero?

III

A rifermare le cose sin' ora ragionate, piacciavi di dare, o Signori, un rapido sguardo alla Storia.

Il rigore delle formole, le così dette *actiones legis*, la severità de' giudizi tutta posta nel modo materiale onde le azioni dovevano proporsi, ecco l'indole propria della Procedura Romana ne' primi tempi corrispondente alle condizioni di una società non per anco su ferme basi ordinata. Confuso l'ufficio del legislatore e del giudice, ne' giudizi si creava o si correggeva la Legge invece di applicarla.

A' tempi dell'Impero, per mezzo della istituzione di tribunali permanenti, dello stabilimento di più certe forme ne' giudizi, e della separazione della facoltà di giu-

dicare , che il Re delega al Magistrato , da quella di far le leggi , che a sè Egli riserba ; non cominciò forse a vedersi assai più regolarmente ed imparzialmente applicata la Legge ed amministrata la giustizia ?

Tale è stato in effetti il voto più caldo ed il precipuo pensiero de' buoni Principi, destinati ad essere immagine di Dio sulla terra, non potendo in essi l'amore pe' sudditi esser disgiunto dall'amore per la giustizia.— Laonde debbono di necessità esser migliori le Leggi e le istituzioni, che da quel rettilissimo fine e da quel nobile e costante desiderio sono informate e dirette.— *Justitiam, sine qua nulla societas diu consistere potest, erga omnes inconcusse administrabis*; questa è la precipua divina missione del Principato Cristiano.—E questo vero ripeteva il sapientissimo Vico in quel suo celebre concetto di una *eterna natural legge regia, per la quale le nazioni vanno a riposare sotto la Monarchia*.

IV

La brevità del mio discorso non mi consente di chiarire in tutta l'ampiezza il mio argomento. Mi limito a notare un sol fatto.

Ne' mezzi tempi le forme de' giudiziî erano barbare, come le leggi dalle tante barbariche dominazioni imposte a' vinti. Diverse giurisdizioni secondo le persone , le

classi, il grado, le ricchezze;— le forme del procedere o arbitrarie, o assurde, o improntate dalla violenza; — immorali ed irragionevoli le regole delle pruove; — la giustizia manomessa, e resa venale. — Due grandi mezzi usò la Divina Provvidenza a ristabilire il regno della giustizia e della ragione; la Monarchia e la Chiesa.

Già la Chiesa avea esercitato il più prodigioso e benefico potere su tutte le Leggi Civili; e segnatamente su ciò, che concerne le forme de' giudizi, siccome quelle che più importa di mantenere e di stabilire per l'osservanza della giustizia—Le forme de' giudizi, ed i giudici fu per tutti dichiarato esser le stesse; — divenne gratuita l'amministrazione della giustizia; — fu introdotta la preziosa istituzione del processo scritto, canone fondamentale oggidì della procedura di tutti i paesi di Europa;—il metodo delle citazioni e delle riconvenzionali rettificato; — distinti i sommarii giudizi dagli ordinarii; — la propria dalla delegata, l'ordinaria dalla eccezionale, la contenziosa dalla volontaria giurisdizione; — introdotto il consiglio di tentarsi nelle liti anche le vie di amichevole accordo;—ordinato il sistema degli appelli e delle altre specie di gravami; — diffiniti i termini per la perenzione delle istanze giuridiche;—regolati i giudizi non meno che tutta la materia degl'Interdetti o delle azioni possessoriali. E tutto ciò con quell'eminente ed ammirabile spirito di sapienza, di mitezza, di moralità, onde il Cattolicismo è la base incrollabile del novello ordinamento civile da esso creato.

V

La quale opera della Chiesa bello è il veder come era dalla benefica ed incivilitrice opera de' Principi imitata, confortata, e sorretta.

E così in questo regno da Federico di Svevia insino alla felice età dell' Augusta Dinastia Borbonica, ognun sa essersi succeduta una serie di magistrati e di Collegi giudiziarii, ed essersi mantenuto un complesso di leggi sulle forme de' giudiziî civili, tutte fondate sopra i principii proclamati dalla Chiesa e su que' tre canoni; — che ogni giurisdizione viene dal Principe, fonte unica di tutti i poteri; — che la Legge ed i Magistrati debbono essere uguali per tutti i sudditi; — che separate infine esser debbono la civile dalla penale giurisdizione.

Ma tuttociò non era ancora bastevole. Lunghe, complicate, inutili apparivano in molte parti le forme dei giudiziî; e la savia provvidenza de' nostri Monarchi a questo inconveniente in parte ovviava con provvedimenti, che annunziavano come altri anche migliori e di maggiore rilevanza li avrebbero dappresso seguiti a compiutamente riformare gli abusi del foro, ed a rendere più semplice il sistema delle forme, allorchè fu adottato l' ordinamento de' magistrati e delle leggi giudiziarie di un'altra nazione.

Ma quell'ordinamento non era nuovo ne' principii e

negli elementi , che lo costituivano ; i quali erano , ridotti ad una grande semplicità, quelli stessi, che il Diritto Canonico aveva il primo banditi in Europa, e de' quali la Monarchia ci aveva la prima fatti godere gl' inestimabili vantaggi. E nel 1819 quelle Leggi stesse vennero anche meglio modificate ed adattate dalla sapienza dell' immortale Ferdinando I. a' patrii istituti , non meno che alle peculiari condizioni di questo Regno.

Voi udirete, o Signori , l' esposizione di queste Leggi : voi non le imparerete solo, ma, son certo , le amerete, siccome un singolar beneficio — La vostra ragione ed il vostro cuore saranno in ciò interamente concordi; vinti, l' una dalla evidenza delle cause, l' altro dalla qualità degli effetti.

VI

Dalla importanza, onde sinora ho discorso delle Leggi del Civile procedimento sì in rapporto alla loro origine comune con le leggi fondamentali dell'ordine Civile, come in rapporto al nobilissimo e necessario lor fine , in questo esordire del mio insegnamento , traggio certezza che siate ora in grado d' inferire quale sia l' importanza dello studio di queste Leggi stesse , e come dobbiate ad esso attesamente rivolgere tutte le più diligenti vostre cure.

Importante questo studio come *Scienza*, come *Storia*, come *Parte Positiva* della Legislazione. Come *scienza*, essendo la procedura il compimento necessario di tutta la legislazione, e collegandosi strettamente con le leggi ordinatrici della società intera — Come *storia*, poichè nulla ha tanto mai variato, quanto questa parte della Legislazione, che mentre appresso tutti i popoli necessariamente si rinviene, è appresso di tutti differente — Come *parte positiva*; e a che varrebbe mai la cognizione astratta del diritto, ove s'ignorasse il modo di recarlo ad atto nel dimandare in giudizio che sia rispettato ed adempiuto, nel difendersi dalle ingiuste pretese; decidendo da ultimo tra colui che chiede, e l'altro che resiste?

E quel triplice elemento converrà che mai non si tralasci in ciascuna delle materie, nelle quali sarà diviso il nostro insegnamento, o che si ragioni dell' Organica giudiziaria e de' principii generali, che regolano il trattato delle giurisdizioni e delle competenze, — o si discorra del modo, onde vengono profferite le sentenze le decisioni, gli arresti, — o delle diverse specie di gravami e delle regole e delle forme della multiplice esecuzione de' giudicati; — o dell' esercizio infine della giurisdizione volontaria — o delle disposizioni, che costituiscono la legge Notarile, la quale si collega strettamente per queste e per altre parti al sistema delle leggi di procedura, in modo che con saviissimo consiglio se ne è pur riunita la trattazione e l' insegnamento. —

Fermandomi poi, come è ben di ragione, precipuamente all'esposizione del testo delle leggi, mentre da un lato non sarà necessario il trattenersi su quelle subalterne e minute particolarità, che possono da chiunque, senza aiuto di maestro, esser facilmente dedotte e scoperte; dall'altro lato darò opera, perchè il testo sia concepito e disaminato in guisa, che l'elemento filosofico e lo storico siano modo e mezzo per la compiuta intelligenza, e di risultamento per la facile applicazione della parte positiva agli svariatisimi fatti, che danno vita ai tanti diversi giudizi.

Ed è mio fermo intendimento di seguire un ordine assolutamente logico, onde le cose apparate vengano di per sè a servire l'una di rimando e di addentellato all'altra —

Del che mi confido non sarà lieve il vantaggio per l'altro mio divisamento di fermare in ogni titolo e materia più rilevante i principii generali, che lo informano, onde le singole parti ne siano come lo sviluppo e le applicazioni pratiche; e si possa aver chiara la intelligenza del testo, ed una guida celere ed infallibile per risolvere ogni dubbio, e, dirò anche, per sapere al giusto valutare le soluzioni, che già vennero date —

Ma le mie forze son troppo deboli a condurvi alla meta, che valorosamente intendete a raggiungere.— Come potrò io compiere tutti i miei obblighi, siccome son certo che tutti dal canto vostro li compirete? — Sarò